

L'OMICIDIO DI LECCO

## Un teppismo che piace alla destra

Un episodio che dà la misura della onestà d'informazione di certa stampa italiana in Australia

Uno degli episodi che danno la misura dell'onestà d'informazione di certa stampa italiana in Australia è stato l'assassinio, da parte di una banda di "teppisti", dell'operaio comunista Pierantonio Castelnuovo, a Lecco, e il ferimento grave, da parte di un'altra banda di "teppisti", di un giovane democratico a Bergamo, nel corso di due contemporanee feste dell'Unità.

Quando diciamo "certa stampa italiana in Australia" intendiamo, naturalmente, a quel settimanale di Sydney che ha liquidato e strumentalizzato i due fatti come "risse tra compagni" e "spedizioni punitive tra compagni rissosi e permalosi". Vediamo quindi di ristabilire la verità.

Certo, può essersi tratta-



Pierantonio Castelnuovo, l'operaio comunista assassinato a Lecco.

to di un'azione preordinata, né d'altronde ci sarebbe da meravigliarsene, come anche potrebbe non esserlo stata. Ma la brutalità dei due episodi, la loro contemporaneità e la stessa apparente irragionevolezza non possono essere visti solo come una semplice coincidenza.

D'altronde, uno dei più attenti e preparati magistrati italiani, Michele Coiro, non ha esitato a parlare di una esplosione di "generico fascismo", e questo giudizio sembra avvalorato dall'esame delle modalità e delle motivazioni alle quali si sono ispirate le gesta dei "teppisti": la tecnica da squadracchia, da spedizione punitiva, usata in ambedue i casi; e infine il fatto che la aggressione sia stata rivolta contro una festa popolare organizzata dal PCI, vale a dire contro un patrimonio ormai consolidato del movimento operaio italiano.

Sembra dunque fuori discussione che si tratti di un episodio che, spontaneo o no, viene ad inquadrarsi in quel clima di rabbiose e apparentemente irrazionali esplosioni di violenza, da parte di quella fascia di sottoproletariato giovanile emarginato, che tanto piacciono, in termini di strumentalizzazione, alla destra italiana e internazionale. Come insegnano Reggio Calabria, Cic-

cio Franco e i "boia chi molla".

Non "rissa tra compagni" dunque, ma provocazione, consapevole o no, contro un partito democratico e, di riflesso, contro le stesse istituzioni democratiche italiane.

Tanto per ristabilire la verità.

COINVOLTA ANCHE L'AUSTRALIA

## Nuova Zelanda: feroci misure anti-sindacali

La vicenda dell'incrociatore americano "Truxtun" (alla quale dedichiamo ampio spazio a pag. 6) ha avuto lo effetto di portare alla luce gli aspetti più ferocemente antioperai dei governi liberali della Nuova Zelanda e dell'Australia.

Servendosi infatti come pretesto dello sciopero di protesta proclamato dai portuali contro la visita della "Truxtun", il Primo Ministro neozelandese Muldoon ha proposto al Parlamento uno schema di legislazione industriale di una durezza tale da far dire al notoriamente moderato Bob Hawke: "La legislazione proposta dal governo neozelandese non trova riscontro in nessuna società libera che io conosca. Si tratta di una legislazione di tipo quasi fascista". Giusto, e vediamo perché. Si tratta di una nuova legislazione che renderebbe illegali praticamente tutti gli scioperi, e non solo quindi quelli "politici", tranne quelli proclamati durante le lotte per il rinnovo dei contratti.

Inoltre, questa nuova legislazione permetterebbe al governo di ordinare ai lavoratori in sciopero di ritornare al lavoro, di multare le Unioni che hanno proclamato uno sciopero fino a \$1.000, e ogni lavoratore in sciopero fino a \$100, e di rimuovere dal loro ufficio, per sempre se necessario, i dirigenti sindacali coinvolti nello sciopero.

E se è vero che, per ragioni tattiche, il governo Muldoon ha rinviato di qualche settimana la presentazione in Parlamento di tale progetto di legge, è peraltro altrettanto vero che questo stesso governo ha già avuto occasione di dare ampio spazio alla propria politica antioperai, ad esempio imponendo, fin dal maggio scorso, un congelamento dei salari della durata di un anno, quando i prezzi aumentano ad un tasso annuale del 16%.

Ma è chiaro che non si tratta di un episodio isolato;

NESSUNA DECISIONE SUL CASO SALEMI

## Un ambiguo silenzio durato già troppo

Non convince la tattica del mutismo del Ministro McKellar. La petizione ha già raccolto più di 10.000 firme — Deciso intervento del Governo Italiano

E' ormai trascorso più di un mese da quando il Ministro McKellar ha ordinato la espulsione del Sig. Salemi, ed eccoci qui ancora ad occuparci di questa vicenda. Certo, avremmo preferito non doverne parlare più, perché ciò avrebbe significato che il caso si era felicemente concluso, nel senso desiderato da noi e da tutti i lavoratori e i demo-

cratici di questo Paese.

Invece, la vicenda sembra essere ancora lontana da una conclusione. Questo almeno è quanto si può dedurre dall'ostinato silenzio dietro il quale si è trincerato il Ministro McKellar, che, dopo aver promesso ormai molte settimane fa di rivedere il caso, non ha più dato segni di vita.

Si tratta, in verità, da parte del Ministro, di una "pausa di riflessione" assurda, prolungata, e che pertanto può dar adito a diverse interpretazioni, la più ovvia delle quali è questa: il silenzio del Ministro è una mossa tattica per raffreddare il clamore sollevato intorno al caso Salemi, per far uscire questa vicenda dalle pagine dei giornali e dalla radio-televisione, per farla rientrare, a poco a poco, nel dimenticatoio, fino al momento in cui, quando non farà più "notizia", il governo si sentirà abbastanza sicuro da mettere in pratica il provvedimento di espulsione.

Questa, ripetiamo, è l'interpretazione più ovvia che si può dare alla tattica del silenzio messa in pratica dal Ministro, e costituisce pertanto un motivo in più per insistere nella campagna in corso, per mantenerla viva, per far sì che il caso sia sempre presente nella mente di tutti, e che tutti diano il loro contributo alla lotta per far restare Ignazio Salemi in Australia.

Questo, d'altronde, lo sanno bene i lavoratori, che continuano a mostrare la loro solidarietà alla FILEF at-

A pag. 3:  
Nuovo elenco di proteste al Ministro McKellar e di testimonianze di 'solidarietà' alla FILEF

traverso la raccolta di firme per la petizione (firme che assommano ormai a più di 10.000) e la raccolta di fondi per il "FILEF Defence Fund", che ha raggiunto, alla data odierna, la somma di \$1.300.

Un altro aspetto, inoltre, da tenere in considerazione, è lo svolgimento del processo per stabilire la validità o meno dell'appello contro l'ordine di espulsione presentato dagli avvocati del Sig. Salemi: come si sa, lo appello dovrà essere giudicato dalla Full High Court, e sembra che passeranno ancora parecchie settimane prima che venga discusso.

Ma l'episodio più nuovo e significativo di queste ultime due settimane è rappresentato dall'intervento del Governo Italiano: il Ministro degli Esteri infatti, attraverso la Direzione Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali, ha impartito precise disposizioni e indicazioni al-

l'Ambasciata Italiana a Canberra, per risolvere rapidamente e positivamente il caso.

E concludiamo con due piccoli episodi che spiegano abbastanza efficacemente lo atteggiamento del governo liberale nei riguardi dell'immigrazione.

E' di questi giorni la notizia che il governo ha accolto a braccia aperte un gruppo di profughi sudvietnamiti, scappati dal Vietnam per "sfuggire al terrore comunista", dopodiché ha concesso un permesso turistico ad una coppia di francesi scappati dalla Papua Nuova Guinea sulla loro "barca" da \$200.000, perché inseguiti dalla polizia locale che li accusa di contrabbando.

Non vogliamo entrare nel merito degli aspetti "legali" della vicenda: facciamo solo notare come il tentativo di espellere il Sig. Salemi, con tutto quello che rappresenta, si inquadri perfettamente nella filosofia di un governo che non esita, al contrario, ad accogliere anticomunisti e ricchi contrabbandieri.

Principio giusto, mezzi sbagliati

Un provvedimento molto ambiguo è stato di recente annunciato dal segretario della Storemen and Packers Union del Queensland, Mr. Nicol, il quale ha affermato che la sua Unione impedirà ai nuovi immigrati inglesi di ottenere lavoro in industrie in cui operino membri dell'Unione, e costringerà al licenziamento quegli immigrati inglesi arrivati di recente che non sono ancora naturalizzati australiani, e che non sono membri dell'Unione stessa.

Mr. Nicol ha giustificato il provvedimento affermando che l'Unione si oppone alla politica immigratoria del governo liberale, e cerca invece di assicurare i sempre più scarsi posti di lavoro agli operai australiani, nati in Australia o naturalizzati.

Certo, il principio è giusto, e d'altronde anche noi siamo sempre stati contrari ad un'immigrazione di massa, specialmente in un periodo, come l'attuale, di alto livello di disoccupazione.

Ma i mezzi per lottare contro l'immigrazione di massa sono altri, richiedono la unità e la solidarietà di tutti i lavoratori. La Storemen and Packers Union, usando questi sistemi discriminatori, non fa altro che creare assurde divisioni all'interno della classe operaia, facendo così il gioco dei padroni.

Pertanto, si tratta di un provvedimento da condannare recisamente.

## È morto Mao



Mao Tse Tung, Presidente del Partito Comunista Cinese, è morto la settimana scorsa all'età di 82 anni. Le reazioni e i commenti sono stati unanimi in tutto il mondo.

In Australia, il PM Fraser l'ha definito "una delle più grandi figure della storia", mentre il leader dell'Opposizione Whitlam l'ha definito "uno dei giganti della storia moderna".

In Italia, il segretario della DC, Zaccagnini, ha affermato che Mao ha "riportato l'uomo cinese alla dignità essenziale di una riconquistata autonomia politica, culturale e spirituale", mentre il CC del PCI ha definito il movimento di lotta popolare, unitario e rivoluzionario capeggiato da Mao come "uno dei grandi eventi storici che ha trasformato la situazione mondiale, e che ha modificato i rapporti di forza internazionali fra socialismo e capitalismo".

— SERVIZIO A PAG. 7



PRESENTATO DA HAMER IL BILANCIO STATALE

# Compagnie: concessioni Spesa pubblica: tagli

Tempo di bilanci. Stavolta è il turno di quello statale, presentato dal Premier nonché Tesoriere del Victoria Mr. Hamer, comunemente definito come un liberale con la "l" minuscola, il che starebbe a significare un liberale progressista.

Bene, questo bilancio è stato chiamato austero ma, nello stesso tempo, rispetto a quello federale, moderato; un bilancio che non pesca troppo nelle tasche dei contribuenti, anzi soccorre con molta umanità i pensionati e le ragazze-madri; un bilancio, in poche parole, statico e buono per tutti (o, in altri termini, non cattivo per nessuno in particolare): "Do-nothing Budget", l'ha definito il "The Age".

Invece non è vero. Scavando infatti, e neanche troppo, fra le caramellose frasi fatte con cui Mr. Hamer ha condito la presentazione del suo bilancio, e i "gettini di consolazione" sparsi qua e là, vengono fuori le due caratteristiche fondamentali di questo Budget, e cioè le nuove concessioni fiscali alle Compagnie e la riduzione, in termini reali, del 20% nella spesa pubblica.

Per quanto riguarda le Compagnie, l'esenzione dal pagamento delle tasse sui libri paga è stata portata al limite di \$48.000 (limite precedente \$41.600), il che significa che altre 1.800 Compagnie non pagheranno più questa tassa dall'inizio dell'anno prossimo, mentre le Compagnie che supereranno questo limite pagheranno comunque una tassa largamente ridotta.

Per quanto riguarda invece la spesa pubblica, il taglio sui fondi stanziati colpisce soprattutto l'edilizia, le case popolari, le fognature (la promessa elettorale di dotare Melbourne di una rete di fognature civile entro il 1982 (!) si rivela così per quello che era, appunto una promessa elettorale), la rete stradale e i trasporti pubblici, con l'ovvia conseguenza di aumentare ancora di più il livello di disoccupazione. Non è vero, dunque, che si tratti di un "Do-nothing Budget": si tratta invece di un bilancio che, rispecchiando, in proporzione, le grandi linee del bilancio federale, contribuisce a far pagare ai lavoratori il prezzo di una ripresa economica sempre più lontana.



Il Premier del Victoria, Mr. Hamer.

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

ALLA B.H.P. DI PORT KEMBLA

## Impressionante serie di omicidi bianchi

Due morti e due incidenti gravi nelle cinque settimane fino al primo settembre nel Reparto Traffico; dieci morti e 156 incidenti gravi (con conseguenze permanenti) nei 12 mesi fino al 31 maggio scorso nell'intera fabbrica: è il record della B.H.P. di Port Kembla, il grosso monopolio australiano dell'acciaio, che continua a segnare profitti record corrispondendo ai propri operai le paghe più basse del New South Wales, e forse della Australia, e rifiutando caparbiamente di adottare le misure di sicurezza ripetutamente richieste dagli operai.

Una media di 40 deragliamenti la settimana avviene nel reparto traffico, a causa di deficienze dei binari e dei vagoni che vengono utilizzati per il trasporto del materiale.

Un simile incidente, occorso circa un mese fa, è costato la vita a un operaio che è rimasto imprigionato sotto un vagone deragliato ed è morto per mancanza dei mezzi per liberarlo. Gli operai del reparto hanno reagito con uno sciopero immediato, chiedendo alla compagnia l'adozione di misure di sicurezza e di pronto soccorso, inclusa la disponibilità di una gru e la presenza in fabbrica di un medico e di un'ambulanza 24 ore su 24.

Solo la richiesta della gru è stata accolta dalla compagnia.

Dopo di allora, qualche settimana fa, un altro incidente è avvenuto nel reparto traffico, un altro operaio è morto, decapitato dalle ruote di un altro vagone deragliato.

La B.H.P. continua a fare i propri profitti sulla pelle dei lavoratori, letteralmente: li sfrutta bestialmente con lo straordinario, con il famigerato lavoro a turni, con le paghe basse, e li uccide anche, in nome del profitto.

Gli operai hanno scioperato ancora una volta e hanno ottenuto un'inchiesta sulle condizioni di sicurezza nella fabbrica.

C'è da sperare che l'inchiesta proceda rapidamente e che rapida sia l'adozione delle misure di sicurezza necessarie, perché intanto i lavoratori continuano a morire.

La lunga lotta dei genitori e alunni della Forest Lodge Primary School non è stata vana. Uno stanziamento di oltre un milione di dollari è stato destinato dal governo statale all'ammodernamento e ampliamento dell'edificio scolastico, venendo incontro alle richieste che i genitori,

## LETTERE

### Sepolcri imbiancati

Caro Direttore, più di tre settimane fa ho mandato al "Globo" una lettera di protesta che, regolarmente, non è stata pubblicata. Le sarei grato se la pubblicasse sul suo giornale. Ecco il testo della lettera:

"Egregio Direttore del 'Globo', essendo io uno che legge 'Il Globo' tutte le settimane, e non essendo agghiacciato a nessun partito politico e a nessun club italiano o australiano, mi sento in dovere di mandarle la mia umile ma sentita protesta per aver lasciato sporcare le pagine del suo giornale da uno dei suoi redattori.

Non avrei mai creduto che un uomo del calibro del Signor Randazzo si potesse abbassare tanto da attaccare vilmente il Signor Ignazio Salemi (che io personalmente non ho mai incontrato), giusto perché le idee politiche del Sig. Salemi non sono nere come quelle del Sig. Randazzo.

Per me il vestito non fa il monaco, sono le azioni che contano, e secondo le informazioni che ricevo il Sig. Salemi è un uomo di buoni costumi, ha le cate

penali pulite (e non tutti possono dire così), e ha fatto un mucchio di lavoro per aiutare tanta gente attraverso la FILEF.

In poche parole, voglio fare una domanda diretta al Sig. Randazzo: si crede lei un uomo perfetto? Guardi che la perfezione non è ancora nata, e se lei fosse un uomo quale si crede d'essere, non avrebbe fatto un articolo così sporco, pieno di odio, invidia, superbia. E per quanto riguarda il fatto che gli italiani non si interesserebbero della questione Salemi, le più di diecimila firme sulla petizione per farlo rimanere in Australia smentiscono categoricamente le insinuazioni del Signor Randazzo.

Se il "Globo" è antiitaliano e reazionario, e non vuole aiutare l'azione intrapresa perché il Sig. Salemi rimanga in Australia, è affare del "Globo". Ma allora io lo posso definire come Cristo ha qualificato i farisei: razza di vipere, sepolcri imbiancati.

Si ricordi che io sono stato, sono e sarò sempre un buon italiano.

Ottavio Brida, East Kew".



che è di tendenze nostalgiche, come il "Corriere di sette giorni". Ma se è vero che questo è un Paese libero, perché non si può essere comunisti? In Italia ce ne sono milioni.

Auguriamoci che il Sig. Salemi rimanga, e che "Nuovo Paese" possa ingrandirsi, al pari degli altri giornali italiani in Australia.

Tanti saluti al Sig. Salemi e a tutta la redazione.

P. Costanzo, Surry Hills, NSW.

Sydney — NSW

### Comunicato INCA

L'INCA, Istituto Nazionale Confederale di Assistenza, fa presente ai suoi assistiti e a tutta la comunità italiana che l'Ufficio INCA di Sydney, prima a Annandale, si è ora trasferito alla nuova Sede: 558 Parramatta Road, Petersham 2049 NSW, Telefono 569 7312.

L'Ufficio rimane aperto come al solito ogni Sabato dalle ore 9 alle 12 a.m. Telefonare o recarsi di persona presso l'Ufficio INCA per le seguenti prestazioni:

— pensione di vecchiaia, di invalidità e pensioni ai superstiti;

— indennità temporanea o rendita (pensione) in caso di infortunio o di malattia professionale;

— pensione di anzianità, assegni familiari, pensione australiana, workers compensation;

— e tutte le altre forme di assistenza previste per legge in Italia e all'estero o per convenzione;

— pratiche varie, documenti, informazioni, ecc.

### Corsi di lingua inglese a Coburg

Lezioni d'inglese per immigrati sono tenute ogni lunedì e mercoledì sera dalle 7 p.m. alle 9 p.m. presso la COBURG PRIMARY SCHOOL (BELL ST., COBURG). I corsi sono gratuiti e sono autorizzati dal governo australiano (Migrant Education Branch). Le iscrizioni sono aperte durante tutto l'anno. Per ulteriori informazioni telefonare all'insegnante incaricato Mr. John Grasso al 359 1289.

### Perché non si può essere comunisti?

Gentilissimo Direttore,

ho raccolto un po' di firme per la petizione del Sig. Salemi. Tutti quelli a cui chiedevo di firmare mi facevano delle domande, e io gli dicevo che lo vogliono mandare via perché è comunista.

La risposta era: "E per questo lo vogliono mandare via?". Io rispondevo di sì, e loro firmavano subito, e non solo italiani, ma anche maltesi, libanesi e di altre nazionalità.

"Il Globo" lo sanno tutti

### Hamer sotto accusa

## Dimissioni a catena

La scorsa settimana è stata una settimana piena di dimissioni a Melbourne.

Prima è stato il turno della Signorina Penny Ryan, consigliera per gli affari delle donne presso il Dipartimento del Premier del Victoria, seguita poi a ruota dalla Dottoressa Patricia Edgar, membro del Consiglio Consultivo per le "equal opportunities".

Le prime dimissioni sono da attribuire al fatto che Miss Ryan era stata in precedenza ripetutamente accusata di essere "un'estremista di sinistra", un'accusa (gratuita) che aveva l'effetto di paralizzare e rendere praticamente inutile il suo lavoro; di qui le dimissioni.

Per quanto riguarda invece la Dott. Edgar, si è dimessa in solidarietà con Miss Ryan, definendo "vergognosa" un'organizzazione che, dichiarandosi contro la discriminazione, lascia andare avanti la campagna contro Miss Ryan senza intervenire né dichiararle il suo appoggio.

Entrambe le donne hanno pesantemente accusato il governo statale di aver messo in piedi questi Consigli Consultivi solo per dare la impressione di interessarsi dei problemi femminili e della discriminazione che esiste contro le donne, ma senza la volontà politica di farli funzionare veramente.

Si tratta di accuse molto

serie, anche perché quanto è successo non mancherà di riflettersi negativamente sulle condizioni delle donne in generale e di quelle più sfruttate in particolare, le lavoratrici e soprattutto le lavoratrici immigrate.

### Diritto internazionale

Questi, si sa, sono tempi grami, che non inducono al sorriso; ma, per fortuna, esce ancora, in Australia, un giornale umoristico: si tratta, indovinate un po', del "Corriere di sette giorni", dal quale apprendiamo, vergognandoci per non averlo scoperto prima, che nella sua redazione si nascondono (molto bene, in verità) addirittura degli esperti in diritto internazionale.

Ci piace sottolineare questa esperienza nel campo del diritto internazionale, perché costituisce una piacevole sorpresa per noi che, ingenui e poco al corrente delle cose, pensavamo che al "Corriere" fossero esperti solo in crociate.

Ma già, si sa che i "rossastri... nulla leggono e nulla capiscono", anche se qualcuno ha detto di recente, parlando della differenza fra "rossi" e "bianchi": "Quando è arrivato il Cile i comunisti si sono impegnati a capire quello che era accaduto, e mentre lavorava-

no con la testa facevano anche le veglie. Ebbene, quando loro facevano le veglie noi potevamo anche dormire, ma quando loro studiavano anche noi dovevamo studiare".

Chi l'ha detto? Ivo Butini, fedelissimo di Fanfani, uno di quelli che, quando vedono il rosso, cadono in preda alle convulsioni. Appunto come i nostri esperti di diritto internazionale.

A Bordighera, come si sa, si tiene ogni anno il Festival dell'Umorismo; speriamo che i nostri esperti di diritto internazionale non vogliano parteciparvi: l'assegnazione del Buffone d'Oro, altrimenti, sarebbe già scontata.

MALACODA P.S. per il Cav. Giordano: anche per noi, ohibo', è "stimatissimo". Ma da quando abbiamo saputo che è stato, ieri, segretario della Juventus, e che è, oggi, ammiratore fervente del Ministro McKellar, è "stimatissimo" ancora di più. In tutta serietà.

Tutti i lavoratori e i democratici sono invitati a partecipare alla

## Festà dell'Unità

SABATO, 25 SETTEMBRE

ALBION HALL

359 Lygon Street, Brunswick

dalle ore 7.00 p.m. a mezzanotte.

Biglietti:

\$6 gli adulti; \$4 i bambini.

Il prezzo include cena (spaghetti e piatto freddo), vino e birra a volontà.

MUSICA PER TUTTI, GIOVANI E MENO GIOVANI.



CRESCE LA SOLIDARIETA' CON LA FILEF

# "Caso Salemi": nuove espressioni di protesta

Pubbllichiamo qui un terzo elenco delle proteste inviate dalle più diverse organizzazioni al Ministro McKellar, contro l'ordine di espulsione dall'Australia del Sig. Salemi.

L'elenco non è definitivo, e continuerà nel prossimo numero di "Nuovo Paese".

Telegramma della Glass Workers Union del Victoria al Ministro McKellar:

"Sir, the State executive and all members of the Glass Workers Union deplore your outright discrimination against Mr. Ignazio Salemi and the Italian Migrant Workers organisation FILEF. Our Union sees your move to deport Mr. Salemi as intimidation against all migrants who try to organise in defence of their living standards and rights stop With respect we urge you to reconsider your decision — M. Clarke State Secretary Australian Glass Workers Union Victoria".

Lettera al Ministro McKellar dall'Access Video and Media Cooperative di Melbourne:

"Dear Mr. McKellar, We wish to inform you that the Board of Directors of Melbourne Access Video and Media Co-operative condemns the action of the Australian Government regarding Mr. Ignazio Salemi. We believe that such action is discriminatory and contradicts the spirit and intent of the general amnesty which was assured to all illegal immigrants.

We believe Mr. Salemi should be granted permanent resident status in Australia in order to carry on the excellent work which he had been doing with migrant community organisations."

Lettera al Ministro McKellar dal Centre for Urban Research and Action di Melbourne:

"A number of community and welfare organizations have deplored a recent decision made by the Minister for Immigration and Ethnic Affairs (Mr. MacKellar) to deport Mr. Ignazio Salemi from Australia [...]

In January 1976, Mr. MacKellar announced an amnesty for any migrant who had overstayed his visa provided he met requirements of good health and had no criminal record. Mr. Salemi meeting these criteria applied for such an amnesty on the 2nd April [...]

On 29th July he received a letter from Mr. MacKellar stating that he will not be granted resident status and that he must leave Australia by 14th August 1976. No reasons for this decision were given.

Mr. Salemi is of good health, and has no criminal record either here or in Italy. He has worked in a voluntary capacity with Italian welfare groups in Melbourne helping them to develop much needed services and helping them to articulate their needs and requirements in a positive manner. In doing this, Mr. Salemi has been a law abiding resident, living on his own savings from Italy. He has given Australia much but has cost nothing. Because of this he would seem to have been a perfect candidate for amnesty yet he has been refused this without reason or without any recourse of appeal.

We object to this decision by Mr. MacKellar not only because it seems to be a vindictive act against an individual of a different political view to the Minister, but also because of the principles involved. Anyone who in good faith applies for a Government amnesty should be at least given reasons why he has been refused. Decisions should be public and there should be mechanisms whereby a



Ignazio Salemi

person can appeal against secretive decisions that so affect his life".

Lettera al Ministro McKellar dalla Spanish Workers' Commission:

"Dear Sir, The Spanish Workers' Commission is very concerned about the future of Mr. Ignazio Salemi.

We know that it is part of your Ministerial position to determine such matters, but we would like you to reconsider your decision in this matter to try and find a satisfactory solution to allow Mr. Salemi to stay permanently in this country because of the enormous amount of work that he has done, and wishes to continue doing, not only for the Italian community but for ethnic communities in general.

We know that this country needs skilled people to deal with the problems of migrants and Mr. Salemi, as a migrant, has had a lot of experience.

We know that Mr. Salemi, according to your statement on the media, comes within the guidelines to be granted amnesty as he has no criminal record, has not been on the "dole", and is a hard working migrant.

We feel your decision is an act of discrimination and you have based your reasoning on the fact that he is a member of a political party that has the support of at least 34% of the population of his country. We think that this is the only reason that you are attacking the democratic rights of an individual in a democratic system to determine his own political beliefs.

We hope that you will revise your decision and act in accordance with democratic principles and grant Mr. Salemi permanent residence in Australia.

Yours faithfully, George Garcia, Secretary, Spanish Workers' Commission".

Lettera dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) d'Australia all'Ambasciatore italiano in Australia Dr. Canali:

"Egregio Signor Ambasciatore, come certamente saprà, il Sig. Ignazio Salemi è minacciato di deportazione da parte del Ministro dell'Immigrazione on. McKellar. Le ragioni per cui si vuole deportare il Sig. Salemi sono ormai note a tutti, e certamente non abbiamo nessuna intenzione di ridiscuterle con Lei per ragioni ovvie.

Quello che ci preoccupa maggiormente è che il Sig. Salemi è un ex-combattente della Libertà, membro del nostro Comitato Direttivo, per cui riteniamo che il Ministro, prima di ordinare la deportazione, avrebbe dovuto fare ricerche sul brillante ed integro passato di quest'uomo; il solo fatto che appartenga ad un partito contra-

rio alle idee politiche dello attuale governo australiano non giustifica affatto la presa di posizione dell'on. McKellar.

L'ANPI d'Australia considera l'atteggiamento del Ministro nei riguardi del Sig. Salemi come un insulto e una provocazione al nostro Ente Morale, ed è per questo che ufficialmente chiediamo alia S.V. di associarsi alla nostra protesta, ed usare tutte le vie diplomatiche necessarie, per evitare che un ex-partigiano combattente della Libertà debba subire l'onta della deportazione da parte di un governo che convenientemente ha dimenticato il sacrificio umano di 75.000 italiani caduti a fianco delle truppe alleate (incluse le australiane), per dare al mondo la democrazia e quella libertà che oggi si intende negare al Sig. Salemi.

In attesa di una sua sollecita presa di posizione, le inviamo nel frattempo i nostri cordiali e distinti saluti.

Il segretario, Piero Ciardullo".

Telegramma al Ministro McKellar dal Consultore Sig. Lugarini:

"As Consultore and Member of Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero for Italian immigrants in Australia request Minister revoke amnesty refusal Ignazio Salemi stop His contribution most valid to migrants integrating Australian society stop".

UN "MANIFESTO" DELL'A.L.P.

## Un modo nuovo di fare politica

Qualcosa si muove nel partito laborista. Il presidente dell'ALP del Victoria, Peter Redlich, ha infatti dichiarato pochi giorni fa che il suo partito ha intenzione di mettere a punto un "manifesto" politico per i suoi consiglieri e candidati nel Consiglio Comunale di Melbourne, mettendo così fine alla vaghezza e all'ambiguità in cui i candidati nelle elezioni comunali di Melbourne, come in tutte le altre elezioni comunali, si sono trovati finora ad operare.

Si tratta evidentemente di un primo passo verso la politicizzazione delle elezioni comunali, un passo che dovrebbe finalmente mettere fine alla mistificazione riassunta nella solita espressione "Nei consigli comunali non si fa politica".

E sarà bene d'altronde ricordare che la strada in tale direzione è già stata indicata ad esempio dagli elettori italiani proprio nelle ultime elezioni comunali,

UN DISCORSO DELL'ON. FOSCHI

# Riconsiderare la funzione degli Istituti di Cultura

Non è la prima volta che, da queste colonne, invitiamo l'Istituto Italiano di cultura di Melbourne ad allargare gli orizzonti della sua attività, a risparmiarsi e risparmiarci la retorica delle glorie passate del nostro Paese, ad intendere e considerare la "cultura" non più come un freddo e assurdo elenco di gesta passate e di nomi che, specialmente nell'ambito della realtà dell'emigrazione italiana in Australia, non significano proprio niente, o significano solo un desolante scambio di ammiccamenti fra pochi iniziati, ma come un processo vivo e vitale di realtà in continua trasformazione, come patrimonio sempre aperto a contributi rinnovatori da parte di ogni classe sociale, in qualunque campo del lavoro e dell'intelligenza umana.

Ci dispiace dirlo, ma ci pare che, fino ad oggi, le nostre indicazioni non abbiano avuto effetto alcuno: per il nostro Istituto, la "cultura" continua a consistere di "universalismi", "martiri ed eroi", "Sacro Macello della Valtellina", "Città terrena e città di Dio", "Roma barocca" e via elencando, con tanti saluti alla realtà e alle esigenze degli italiani immigrati in Australia.

Tuttavia, sembra che qualcosa si stia muovendo. Infatti, contro questa maniera elitistica e, diciamo pure, reazionaria, di concepire la "cultura", si è espresso pochi giorni fa il nuovo Sottosegretario agli Esteri, on. Franco Foschi, il quale, in occasione dell'inaugurazione del secondo corso di aggiornamento per docenti in servizio presso gli Istituti di Cultura all'estero, ha voluto mettere l'accento sulla necessità di riconsiderare le funzioni degli Istituti stessi, adeguandole alla realtà italiana e internazionale di oggi.

Riportiamo qui le parti essenziali del discorso dell'on. Foschi, sperando che i responsabili dell'Istituto di Cultura di Melbourne ne sappiano fare tesoro:

"...Una cultura che per essere tale deve tener conto di tutte le manifestazioni del pensiero ma anche dei problemi, delle aspirazioni e delle più genuine tradizioni popolari antiche e delle loro più recenti modificazioni, una cultura quindi non asettica rispetto ad un più generale disegno di liberazione degli uomini dagli oggettivi condizionamenti propri della civiltà in cui viviamo, bensì una cultura che esaltando il patrimonio inestimabile che secoli di storia ci hanno dato, si incarni nelle aspirazioni profonde proprie della domanda di una civiltà senza discriminazioni, almeno a partire da quelle più elementari che diversamente rischierebbero di compromettere ogni altra intenzione per quanto elevata e nobile.

So che questo è un progetto difficile e ambizioso. Credo però valga la pena di

operare ogni sforzo perchè esso diventi viva realtà e ci orienti così a manifestare la identità del nostro Paese non soltanto per una recitazione del passato, per quanto quest'opera non sia mai sufficiente, ma anche per quanto di nuovo nel nostro Paese si muove e si manifesta in tutta la sua ampiezza.

Queste considerazioni ci portano quindi, per alcuni aspetti, a riconsiderare completamente la funzione degli Istituti di cultura nei confronti delle nostre collettività all'estero, ancora troppo lontane ed assenti da una partecipazione attiva e generalizzata della loro vita e delle loro iniziative. Questa è una carenza che dovremo assieme superare per concretamente operare un salto di qualità in questo settore tanto importante della nostra attività diplomatico-consolare nell'accezione moderna ed estensiva di tale concetto.

Man mano che ci si libera dalla inadeguata concezione assistenziale della politica dell'emigrazione e si realizza una autentica promozione umana e sociale degli italiani all'estero, con la loro diretta partecipazione, si scopre sempre di più il ruolo preminente della cultura e della lingua come strumenti ed espressioni di crescita umana e civile e di autentica comunicazione tra i popoli, liberandole da ogni accademismo e da ogni retorica.

Non vorrei troppo semplicisticamente esprimere giudizi che vanno invece lungamente meditati, ma pensando a cosa dire, mi sembra suggestivo proporvi di cercare di approfondire se tra Retorica culturale e Politica assistenziale non vi sia una equivalenza e se esse non siano collegate ad una concezione eccessivamente economicistica della politica internazionale, che deve invece lasciare il passo ad una politica di piena valorizzazione della personalità umana e della sua capacità di usare linguaggio e cultura come strumenti originali di ricerca e di esaltazione di tutti gli apporti individuali e di gruppo alla crescita della civiltà e quindi delle relazioni pacifiche tra i popoli...".



Peter Redlich

quando, invece di dare il loro voto al candidato italiano ma liberale (fosse un De Domenico o un Errichello), l'hanno dato al candidato australiano ma laborista, dimostrando così chiaramente che, anche nelle elezioni comunali, si vota per un partito politico, per un programma politico, cioè si fa politica.

## L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani.

E' un abbonamento comodo ed economico.

GIORNI (Vie Nuove) (SETTIMANALE)

1 ANNO \$40

NOI DONNE (SETTIMANALE)

1 ANNO \$40

RINASCITA (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della FILEF: Melbourne: 2 Mvrie St., Coburg, 3058; Adelaide: 18/b Falcon Ave., Mile End; Sydney: 558 Parramatta Rd., Petersham, 2049; Brisbane: 264 Barry Pde., Fortitude Valley; Canberra: 32 Parson St., Torrens, Act 2607.

L'ITALIA E' VICINA CON GLI ABBONAMENTI OFFERTI DA "Nuovo Paese"



Sdegno e condanna per gli atti di teppismo alle Feste dell'Unità

# Primi arresti a Lecco per la mortale aggressione

Tre giovani inviati al carcere per omicidio preterintenzionale, altri tre identificati sono riusciti a fuggire

LECCO

Tre giovani sono in carcere per la morte del Pierantonio Castelnovo. Altri tre sono fuggiti a bordo di un'auto pare diretti verso il Meridione. Sono certamente i responsabili della rissa avvenuta al Festival dell'Unità del rione Castello.

Gli arrestati sono Salvatore Elia, 21 anni; Sebastiano Calò, 19 anni; e Antonino Romeo, 17 anni. Tutti e tre sono abitanti a Lecco. I ricercati sono Angelo Musolino 17 anni; Pierino Marchio, 21 anni; e Angelo Lococo, 19 anni. Per tutti, il mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica

dottor Oscar Mele, parla di «omicidio preterintenzionale aggravato da futili motivi».

La morte del Castelnovo è avvenuta in un tragico susseguirsi di eventi nei quali sembra doversi escludere ogni motivazione politica e anche quelle del teppismo organizzato. I sei giovani che hanno provocato la rissa che si è conclusa con la morte del Castelnovo sono incensurati: soltanto due avevano lievi precedenti penali. Alcuni di loro erano però conosciuti più come disturbatori che come teppisti: giovani permalososi, che non disdegnavano la rissa.

Castelnovo è stato colpito con pugni e calci sotto gli occhi della moglie e dei tre figli, dal gruppo dei sei giovani picchiatori che aveva semplicemente invitato ad allontanarsi perchè la festa era finita.

Piero — così lo chiamavano — è stato subito trasportato in ospedale, ma quando vi è giunto era già morto. Egli era malato di cuore; nell'ottobre dello scorso anno, mentre si trovava a Roma in visita al fratello, l'attore Nino Castelnovo, era stato colto da un infarto. Dopo le cure era guarito ed aveva già da tempo ripreso a lavorare come operaio in fabbrica, alla SAE di Lecco. Sarebbe però gravissimo che questa circostanza attenuasse le responsabilità del manipolo di criminali che lo hanno assalito. La loro ferocia deve tanto più duramente essere colpita, dal momento che si è accanita contro un uomo che non era in condizioni di difendersi.

## Arrestate tre SS colpevoli di strage

Presero parte all'eccidio di Caviola di Falcade nel Bellunese

BOLZANO — A 32 anni di distanza da una tragica rappresaglia compiuta da un reparto delle SS nel paese di Caviola di Falcade, nel bellunese, tre dei presunti colpevoli sono stati arrestati sotto l'accusa di strage: si tratta di un contadino di 65 anni, Matthias Hillebrand, di uno scultore di 65 anni, Domenico Mussner e di un parrucchiere di 70 anni, Emil Wendt. I tre sono stati catturati dai carabinieri del gruppo di Bolzano che ricercano inoltre altre persone. I fatti risalgono al 20 agosto 1944, quando un reparto del battaglione «Bozen» delle SS in perlustrazione alla ricerca di due partigiani fu fatto oggetto di un colpo di arma da fuoco che peraltro andò a vuoto. L'unità si diresse verso Caviola di Falcade, e diede inizio ad una feroce rappresaglia che portò alla distruzione del paesino ed all'uccisione di circa cinquanta persone.



Piero Castelnovo ripreso durante una manifestazione

## Con il nome di cristiani

L'INDIGNAZIONE per il genocidio perpetrato a Tell Al Zaatar dalle forze falangiste della destra cristiano-maronita, con la copertura politica e militare della Siria, si sta trasformando in questi giorni in solidarietà militante ed in chiara consapevolezza che le questioni sociali ed i

nodi politici debbono essere affrontati per tempo, prima cioè che si debbano deplorare vergognosi massacri rischiando poi di farci sopra solo un tardivo e sterile lamento.

Il superiore dei monaci maroniti, Charbel Kassis, di passaggio da Roma ha dichiarato all'ASCA che non c'è pro-

blema fra i cattolici ed i musulmani: «Io vi garantisco che nel momento in cui il Libano si libererà dal peso palestinese, il paese si riprenderà e i rapporti tra cristiani e musulmani saranno addirittura migliori di prima». Sono convinto anch'io. Il proprietario cattolico di una catena di alberghi o di case di tolleranza e il proprietario musulmano di una catena di bische o di restaurant, per essere pesanti, andranno benissimo d'accordo. Il «religioso» tenta di scaricare tutta la responsabilità sui profughi palestinesi, come intrusione sul territorio della piccola «Svizzera» del M.O. accusandoli di essere motivo di squilibrio.

In realtà i palestinesi, non perchè non si integrassero, ma proprio nella misura in cui si saldavano con la popolazione libanese più sfruttata e oppressa, ed anche con i cristiani (su questi «traditori» la rabbia dei falangisti si è abbattuta con particolare furore arrivando a crocifiggerli) hanno sbilanciato la situazione interna libanese che era stata tenuta in piedi dalla Francia.

In questo modo si evidenzia la natura «di classe» dello scontro che c'è oggi nel Libano.

Un contributo alla chiarezza può venire approfondendo l'analisi sulla natura religiosa (cristiani contro musulmani?) o sulla natura politica (libanesi contro palestinesi) o sulla natura di classe (masse di sfruttati e di disoccupati contro classi privilegiate) di questo conflitto.

Giovanni Franzoni

Negli incontri, nei dibattiti e nelle mostre

## I temi dell'emigrazione al Festival di Napoli

La scelta di Napoli per il Festival nazionale dell'Unità, che si tiene per la prima volta nel Mezzogiorno, coinvolge migliaia di cittadini che in queste regioni — per un motivo o per l'altro — sono legati da stretti vincoli con i nostri emigrati al nord del Paese e all'estero, in Europa e oltreoceano.

La mostra sul «Partito oggi» allestita in uno dei padiglioni della Mostra d'Oltremare documenta anche cronologicamente le grandi battaglie meridionaliste per la terra e il lavoro e quindi contro l'emigrazione, la lotta portata avanti all'estero, l'imponente partecipazione al voto del 20 giugno. I problemi che investono oggi gli emigrati trovano un'immediato riflesso nei dibattiti e negli incontri in programma al Festival di Napoli: da quello sulla nuova unità meridionalista, sul governo del Paese, sull'occupazione giovanile e la riconversione industriale alla tematica europea: le idee nuove del socialismo e le forze democratiche per l'unità del nostro continente e che non possono non avere per protagonisti i lavoratori emigrati.

Per le giornate conclusive è previsto l'arrivo di numerosi lavoratori

dalla Svizzera

(di Zurigo e di Ginevra) e di delegazioni da diverse regioni della Repubblica federale tedesca (Baviera, Baden Württemberg, Renania-Palatinato per il centro sud e da Colonia e Francoforte) mentre un gruppo di giovani è giunto dal Belgio nei giorni scorsi per far conoscere in alcuni centri della Cam-

pania la sua attività teatrale e culturale che sovente accompagna le manifestazioni dei nostri emigrati.



Monica Vitti (nella foto) ha cominciato ad interpretare in questi giorni il film «Nell'altra metà del cielo» di Franco Rossi. L'attrice impersona la figura di una prostituta la quale, emigrata in Australia, instaura un singolare rapporto con un prete italiano (che sullo schermo sarà Adriano Celentano)

## Messaggio agli emigrati del sindaco di Roma

Il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, ha rivolto agli emigrati italiani il seguente messaggio.

Cari connazionali,

è con profonda commozione che ho letto le vostre numerose lettere. Vi sono davvero grato per le espressioni augurali che m'avete rivolto e per la fiducia che riponete nella nuova amministrazione della Capitale.

Non è senza significato che proprio da voi, dai lavoratori italiani costretti all'emigrazione, siano giunti questi messaggi che testimoniano di una diffusa coscienza politica, che è patrimonio di strati sempre maggiori di donne e di uomini.

Voi sapete bene che la mia elezione a sindaco è il frutto di quel grande spostamento a sinistra verificatosi il 20 giugno e della politica di unità perseguita dai partiti di sinistra. Questa politica, che trova sempre maggiori consensi nel popolo italiano, è garanzia del rinnovamento e del risanamento di cui il Paese ha bisogno per uscire dallo stato di crisi a cui l'hanno condotto i gruppi dominanti.

La certezza di poter contare sul vostro contributo e sulla vostra solidarietà sarà un forte stimolo per la nuova Giunta ad operare con efficacia e serietà nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini.

Un caloroso e cordiale saluto.

GULIO CARLO ARGAN

Gela

## Insediata la nuova giunta di sinistra

GELA — Finalmente la giunta di sinistra si è insediata ufficialmente. Lo ha deciso

la commissione provinciale di controllo.

Il dottor Giovanni Lopes, democristiano dissidente, è quindi sindaco a tutti gli effetti. Gli assessori della nuova amministrazione, che succede al tripartito DC, PSI, PSDI, sono i comunisti Valenza (vice sindaco) e Maganuco; i socialisti Città e Reitano; i socialdemocratici Orlando, Cammalleri, e Di Dio, nonché l'altro democristiano dissidente Robilatte.

La decisione, molto attesa, della commissione provinciale di controllo, che aveva sollevato delle riserve sulla validità della seduta consiliare durante la quale è stata eletta una nuova giunta di sinistra, è venuta a chiarire finalmente la offuscata situazione politico-amministrativa esistente a Gela, dove in pratica vi erano due amministrazioni comunali: quella dimissionaria e quella eletta dal consiglio ma non ratificata dall'organo di controllo.



BEIRUT — Una bambina di due anni scampata al massacro di Tell Zaatar



Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

in libertà provvisoria per decorrenza dei termini

# FREDA E VENTURA SCARCERATI

## Sette anni non sono bastati per fare giustizia sulla strage

CATANZARO

Scarcerazione per Franco Freda e Giovanni Ventura, ma soggiorno obbligato per ambedue nell'isola del Giglio in provincia di Grosseto: lo ha deciso la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Catanzaro (Corapi, Caparello e Isabella consiglieri) rispondendo così alle istanze presentate dai legali dei due imputati, accusati della strage di piazza Fontana.



Franco Freda

Il dispositivo dell'ordinanza, circa due cartelle dattiloscritte, è stato trasmesso in codice nella stessa mattinata alla direzione degli istituti di pena di Bari e di Brindisi: in esso è precisato, appunto, che per i due ivi detenuti (Ventura a Bari e Freda a Brindisi) i termini di carcerazione preventiva scadono esattamente il 28 agosto 1976. Nell'ordi-

nanza si fa notare e si specifica che per Freda e Ventura la carcerazione «ha inizio il 28 agosto 1972, data nella quale venne emesso dal giudice istruttore di Milano, e notificato ad entrambi i prevenuti, il mandato di cattura per il reato di strage continuata».

«Per i due imputati — prosegue l'ordinanza — ai sensi dell'art. 272 del CPP il termine massimo di custodia preventiva per un delitto punibile con l'ergastolo non può superare in concreto quattro anni senza che sia intervenuta una sentenza di condanna di primo grado. Poiché alla data di domani si maturerà il predetto termine e gli imputati sono ancora in attesa di giudizio deve essere senz'altro disposta la loro scarcerazione per il 28 agosto 1976, salvo che non siano detenuti per causa diversa».

Tali considerazioni della Corte d'Appello di Catanzaro che potrebbero apparire ovvie e scontate in un documento giudiziario, suonano come preciso atto di accusa contro quelle forze che finora hanno fatto impedire che si celebrasse il processo. Freda e Ventura sono ancora in attesa di giudizio: non sono stati sufficienti alla magistratura sette anni per arrivare ad un dibattimento che interessa soprattutto le istituzioni democratiche e repubblicane. Gli intrighi politici che hanno dato vita e alimentato la stra-

tegia della tensione iniziata con la strage di piazza Fontana sono proseguiti anche in sede giudiziaria per sbarrare la strada della verità.

A beneficiare di questi «ritardi», quindi dopo i numerosi personaggi fascisti e funzionali del SID, sono oggi Freda e Ventura, ritenuti dalla Corte d'Appello di Catanzaro, costretti per legge a scarcerarli, «di particolare pericolosità».

Nell'ordinanza si prende in considerazione l'opportunità che gli imputati dimorino «in un comune lontano dai luoghi dove furono commessi i fatti e da quelli della rispettiva residenza, al duplice fine di tenerli a notevole distanza dagli ambienti in cui presumibilmente il piano criminoso agli stessi addebitato, e di prevenire, inoltre, eventuali, possibili tentativi di espatrio».



Giovanni Ventura

Scartate le località proposte dai difensori dei due imputati la Corte d'Appello ha designato invece l'isola del Giglio, di fronte al Monte Argentario, nella provincia di Grosseto.

### Incriminati a Pisa altri 4 sottufficiali

Altri quattro sottufficiali in servizio all'Aeroporto di Pisa hanno ricevuto un mandato di comparizione della Procura Militare di La Spezia. L'accusa è di aver offeso il prestigio del generale Ciario, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Sale così a 22 il numero dei sottufficiali incriminati per il famoso volantino, redatto dal «Comitato di Coordinamento democratico dei sottufficiali della aeronautica» nel febbraio scorso. Il volantino contestava quanto aveva affermato il generale Ciario in occasione di una sua visita all'Aeroporto di Pisa.



ISOLA DEL GIGLIO — Uno dei tanti cartelli di protesta preparati dagli abitanti dell'isola contro Freda e Ventura

### Al Festival nazionale dell'«Unità»

## Sulla scena Scotellaro e le grandi lotte del suo tempo

NAPOLI

Davanti a un pubblico vibrante, attentissimo, che gremiva l'enorme spazio dell'Arena Flegrea, nel quadro del Festival nazionale dell'«Unità», un pubblico composto in stragrande maggioranza di giovani, Bruno Cirino e i suoi compagni della cooperativa Teatroggi hanno recitato il dramma-ballata dedicato alla vita e alla passione politica di Rocco Scotellaro, il poeta con-

tinuo, sindaco del suo paese, Tricarico, morto a trent'anni, nel 1953 e tuttavia presente nella storia del Mezzogiorno e nella poesia italiana come protagonista e interprete delle lotte dei lavoratori della terra, che hanno segnato l'inizio sanguinoso e drammatico, del riscatto del Sud e il suo lento e difficile avvio verso strutture civili e democratiche.

Il testo di questa biografia

poetica, scritto da Nicola Sapronaro, segue le fasi della progressiva presa di coscienza del giovane Rocco, e, con brevi ma efficacissimi accenti, rievoca l'ambiente e il clima sociale di uno dei paesi più poveri delle regioni meridionali.

NELLA FOTO: un momento dello spettacolo su Rocco Scotellaro; Bruno Cirino è il primo a destra.



### Il record dell'ingiustizia sociale

## Metà delle risorse al 20% degli italiani

Ad un altro 20% va soltanto il 4,2  
Lo studio è stato fatto dall'OCSE

PARIGI! — Una recentissima pubblicazione dell'OCSE (l'organizzazione dei paesi industrializzati) conferma qualcosa che i governanti italiani hanno sempre cercato di nascondere: l'Italia, fra tutti i paesi industrializzati, è quello che detiene con la Francia, il record dell'ingiustizia sociale.

Lo studio dell'OCSE («la ripartizione dei redditi nei paesi dell'OCSE», luglio '76) stabilisce la graduatoria seguente: il 20% della popolazione a reddito più basso si deve spartire in Italia, come in Francia e in Spagna, solo il 4,2% delle risorse disponibili, persino negli Stati Uniti, dove la miseria dei derelitti è grande, la proporzione è migliore: 4,9%, senza parlare dei paesi che hanno raggiunto un grado più tollerabile di distacco, come la Norvegia (6,6) la Svezia (7,3), l'Olanda (9,1).

All'altra estremità della scala, il 20% della popolazione coi redditi più elevati, fruisce in Francia, dal 47,1% delle risorse, in Italia e Spagna del 45%, in Germania federale del 46,3%, fino a giungere ai paesi di minore squilibrio: la Norvegia con il 36,9 per cento, la Svezia con il 35%, l'Olanda con il 36,3%. In termini semplici queste cifre indicano che in Italia una stessa proporzione di cittadini — un quinto della popolazione totale — dispone di redditi superiori di 10 volte, esattamente, 10,7, a quelli del quinto meno favorito: 10 milioni di cittadini quindi, i ricchi, guadagnano 10 volte di più dei 10 milioni di cittadini a reddito fisso, lavoratori, pensionati, ecc.

Ancor più grave: lo studio dell'OCSE analizza le linee di tendenza dagli anni 50 ad oggi. C'è stata una attenuazione, fino alla fine degli anni 60, delle ineguaglianze di reddito in tutta l'area industrializzata. Ma questo è avvenuto

specie in Italia, per lo sfruttamento cui è stato sottoposto il settore primario — l'agricoltura — e la conseguente traslazione dei contadini nelle città e il loro trasferimento al settore secondario e terziario, le fabbriche, i servizi. Questo per il passato, e sappiamo oggi cosa abbia significato questa spogliazione della agricoltura italiana.

## Fascisti danneggiano la sede Anpi a Milano

Milano, settembre.

Un gruppo di fascisti ha assaltato la sede dell'Anpi: fortunatamente i danni non sono gravi. E' accaduto

### Si produce diossina alla RAVIT dell'Aquila?

L'AQUILA

Il sindaco dell'Aquila, Ubaldo Lopardi, ha inviato all'ufficiale sanitario del comune, dr. Imperiale, una lettera in cui afferma che gli è giunta notizia della lavorazione di diossina presso lo stabilimento chimico «RAVIT» alla periferia della città.

Lopardi, chiede che vengano espletati tutti gli accertamenti. La lettera all'ufficiale sanitario del comune dell'Aquila è stata resa nota dopo un'interrogazione al Sindaco, concernente la «RAVIT», presentata dal consigliere comunale del PCI Tullio Attanasio.

to nel tardo pomeriggio. I passanti che si trovavano nei pressi della sede dell'associazione, in via Mascagni, hanno visto arrivare di corsa una decina di giovinastri con i volti celati dai colletti dei maglioni o da foulards: i teppisti hanno mandato in frantumi due vetri della porta d'ingresso ed hanno divelto l'insegna in legno dell'Anpi. Quindi sono fuggiti.

Poco dopo è giunta la polizia, che ha raccolto le testimonianze dei presenti. Per terra è stata raccolta una sbarra di ferro.

Sull'episodio l'Anpi ha emesso un comunicato nel quale si afferma: «L'attentato, va considerato uno squallido tentativo di risposta del neofascismo milanese alle iniziative promosse dal comitato permanente antifascista e alla indignata protesta che la scarcerazione di Freda e Ventura ed i tempi lunghi della giustizia italiana verso il processo di piazza Fontana e degli altri criminali fascisti ha suscitato nella popolazione milanese ed in tutta l'opinione pubblica italiana».



CON L'INVITO AD INCONTRARE IL P.M. FRASER

# Il governo riconosce l'importanza della Filef

Il 9 settembre scorso, a Canberra, si è svolto il quarto di una serie di incontri fra il Primo Ministro Fraser e rappresentanti di diverse organizzazioni femminili o che, comunque, si interessano dei problemi delle donne.

Questo incontro, al quale è stato invitato a partecipare anche il Gruppo Femminile della FILEF, rappresentato nell'occasione dalla sua Presidentessa Signora Anna Sgrò, insieme a rappresentanti delle donne aborigene e delle "country women", aveva lo scopo di discutere i problemi particolari delle donne che vivono isolate da barriere fisiche o culturali, e la possibilità di formare un Ente Nazionale di consulenza per i problemi femminili.

Quest'ultima proposta è stata appoggiata da tutte le partecipanti alla riunione, che hanno però voluto sottolineare come questo nuovo Ente non dovrà essere solo un passivo portavoce delle decisioni governative; al contrario, per valere qualcosa, dovrà coinvolgere completamente, nei processi decisionali, i gruppi femminili interessati.

Nel corso dell'incontro, sia le donne aborigene che la FILEF hanno tenuto a mettere in rilievo l'aspetto multiculturale della società australiana, e la necessità

che questa caratteristica sia riconosciuta in pratica. In risposta, Fraser ha sottolineato come il suo governo riconosca l'esistenza di una società australiana multiculturale (come?), ma si è mantenuto molto evasivo sulle questioni pratiche.

In sostanza, si è trattato di un incontro che, anche per la sua brevità, si è rivelato di importanza discutibile, per la d'altronde prevedibile vaghezza e ambiguità

delle risposte fornite ai problemi sollevati dalle rappresentanti delle organizzazioni invitate.

L'aspetto più importante di questa riunione va comunque visto nel fatto che, invitando organizzazioni come la FILEF, Fraser ha implicitamente e pubblicamente riconosciuto il valore e l'importanza del lavoro che la FILEF ha svolto e continua a svolgere fra le lavoratrici e i lavoratori immigrati.

## Un'Australia non allineata

Il CICD (Congress for International Cooperation and Disarmament) organizza una Conferenza Nazionale per un'Australia Indipendente e Non Allineata, che si terrà a Melbourne nei giorni 1, 2 e 3 ottobre prossimi, al Victorian College of Pharmacy. Alcuni degli scopi della Conferenza saranno quelli di: approfondire lo studio delle conseguenze sociali, politiche ed economiche dell'alleanza Australia-Stati Uniti; esaminare la minaccia all'indipendenza dell'Australia costituita dalla presenza di

basi militari straniere; esaminare l'influenza delle Compagnie multinazionali sulla politica estera e sulla economia australiana; valutare il ruolo negli affari internazionali delle nazioni non allineate, e in particolare di un'Australia non allineata.

Per ulteriori informazioni sulla Conferenza e sulle modalità di partecipazione, scrivere al CICD, 208 Little Lonsdale St., Melbourne 3000, oppure telefonare al 663 3677.



Sen. Button

Mr. Lippmann

### Giu' le mani dalla 3ZZ

Circa 300 persone hanno partecipato all'assemblea pubblica convocata domenica 12 settembre in difesa della 3ZZ. Tutti gli oratori, fra i quali si sono distinti il Senatore laborista Button, ministro-ombra per i Media, e il presidente dell'Ethnic Communities Council, Mr. Walter Lippmann, hanno messo l'accento sull'estrema importanza del ruolo svolto finora dalla 3ZZ, sul suo carattere di unicità, e sulla necessità che il governo liberale non usi la Radio Etnica come pretesto per sopprimere la 3ZZ.

LA SOSTA A MELBOURNE DELLA NAVE "TRUXTON"

## Grave provocazione contro i lavoratori

Com'è noto, l'incrociatore atomico americano "Truxtun", dopo aver sostato sei giorni in Nuova Zelanda, ha sostato per altri sei giorni a Melbourne, dove le Unioni dei marittimi e dei portuali hanno proclamato uno sciopero generale di 24 ore, seguito dal boicottaggio del molo al quale l'incrociatore è attraccato, per tutto il tempo della visita.

Questi, dunque, i fatti: come si vede, nessun atto "rivoluzionario" o particolarmente clamoroso da parte dei lavoratori e delle loro Unioni. Eppure, il governo e i suoi portavoce nella grande stampa si sono impadroniti della vicenda trattandola in modo tale da fare apparire le legittime proteste delle Unioni come un attentato alle istituzioni democratiche.

Vediamo come e perché. Innanzitutto, mistificando la vicenda in modo da farla ruotare intorno al solito logoro quesito: "Chi comanda in questo Paese?" e intorno al solito "problema" della legittimità o meno dello sciopero politico, con tutto il corollario di proclami da parte di Fraser: "Le Unioni non devono interessarsi di politica, tantomeno di politica estera", etc. etc.

Ma perché tutto questo? Per vari motivi, prima di tutto per creare l'occasione di un nuovo scontro con le Unioni, o meglio sarebbe dire di una nuova provocazio-

**the People against Communism in Australia greet the**

**☆ TRUXTON ☆**

**with pleasure and pride**

**We apologise sincerely for the Communists in this country who may cause you embarrassment**

Members of the public wishing to join the organisation, please write to The Secretary, P.A.C., P.O. Box 168, Frankston, 3199. Family and single, \$10.00. Students and pensioners, \$3.00.

**PAC**  
PEOPLE AGAINST COMMUNISM IN AUSTRALIA

La vicenda della "Truxtun" non è stata priva di risvolti grotteschi, come la mobilitazione del benpensanti in vena di ospitalità, l'offerta all'equipaggio di disponibili fanciulle, o quella, da parte degli studenti liberali dello State College di Melbourne, di 500 famigerate "meat pies". Ma il vertice della comicità è stato probabilmente raggiunto dall'intramontabile Jennifer McCallum, presidente del "People against Communism", artefice dell'inserzione-capolavoro che qui riproduciamo.

ne contro i lavoratori, che possa aprire la strada a futuri provvedimenti repressivi e restrittivi dell'attività sindacale, sul tipo di quelli progettati dal governo liberale in Nuova Zelanda (e sia

Street che Anthony hanno già chiaramente minacciato simili provvedimenti); poi per usare questo nuovo scontro con le Unioni come una manovra diversiva, per distogliere l'attenzione generale dal fallimento dei piani governativi di ripresa economica, di lotta all'inflazione e alla disoccupazione, e dalla politica antioperaia come chiaramente espressa nell'ultimo bilancio; e infine per poter accusare la solita "cricca di comunisti" come responsabile di tutti i disordini e quindi di tutti i mali che affliggono l'Australia.

Se poi, da questi motivi di ordine interno, si passa agli aspetti internazionali di tutta la vicenda, è evidente che l'attuale governo liberale non fa altro che riproporre in modo drammatico il suo schema di ridurre l'Australia a livello di colonia militare (oltre che economico-politica), di base missilistico-nucleare degli Stati Uniti, con tutti i rischi che ciò comporta in termini di eventuale partecipazione a future guerre (il Vietnam insegna).

Un'ultima nota, prima di concludere. L'Australia è oggi il quinto maggior acquirente di armi americane, dopo Arabia Saudita, Iran, Israele e Corea del Sud: quattro Paesi, come si può notare, a regime altamente democratico. Solo negli ultimi due mesi (luglio-agosto) il governo liberale ha speso la bellezza di oltre 125 milioni di dollari per acquistare armi dagli Stati Uniti.

Se i conti tornano, le prospettive "coloniali", per la Australia, non sono mai state così vicine.

La Radio Etnica assorbita dall'A.B.C.

## Una decisione pericolosa

Eccoci di nuovo a parlare della Radio Etnica, 3EA a Melbourne e 2EA a Sydney. Com'è noto, dopo mesi di tiramolla, il governo federale ha ovviamente preso la decisione peggiore, stabilendo di far assorbire la EA dal carrozzone dell'ABC.

Male, e per molti motivi. Prima di tutto perché l'ABC com'è adesso, con uno scia-bolatore forsennato alla presidenza, non offre alcuna garanzia; in secondo luogo perché, a parte Sir Henry Bland, sembra sicuro che il governo federale si incaricherà di scegliere il personale da adibire alla gestione della EA, in tal modo interferendo pesantemente nella sua indipendenza o, in parole più povere, rendendo la EA un semplice portavoce del governo stesso; ma soprattutto perché la EA verrà usata come pretesto per far fuori la 3ZZ-Access Radio.

E' universalmente nota, infatti, l'avversione che il governo liberale nutre per la

3ZZ, considerata "sovversiva" e "rossa", e già la propaganda liberale (vedi le dichiarazioni rilasciate a questo proposito dal Ministro statale per l'immigrazione, Mr. Jona) ha cominciato a dar fiato alle trombe cercando di dimostrare come, adesso che l'ABC gestirà su base stabile la EA, non ci sarà in pratica più bisogno della 3ZZ, volutamente sorvolando sul fatto che si tratta di due stazioni radio che non hanno niente in comune.

Come contentino, il Ministro McKellar ha dichiarato che chiederà alle "comunità etniche" di nominare dei rappresentanti, che andranno a far parte di non si sa bene quale comitato di "consulenza" per la gestione della EA. Siamo curiosi di vedere a quali organizzazioni, all'interno della comunità italiana, si rivolgerà il solerte ministro.

Vogliamo scommettere che una, almeno, non verrà consultata?

# NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

- Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622
- Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561
- Amalgamated Postal Workers Union, 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723
- Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015
- Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066
- Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944
- Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255
- Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333
- Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466
- Furnishing Trade Society, 61 Drummond St., Carlton Sth. — 347 6653
- Building Workers Industrial Union, 34 Victoria St., Carlton Sth. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES —

- Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471
- Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322
- Miscellaneous Workers Union, 377 Sussex St., Sydney — 61 9801

NEL SOUTH AUSTRALIA —

- Amalgamated Metal Workers Union, 264 Halifax St., Adelaide — 223 4633

NEL QUEENSLAND —

- Building Workers Industrial Union, Trades Hall, Edward St., Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.



# Scompare un protagonista delle battaglie rivoluzionarie della nostra epoca



Mao Tse-tung nel 1937

Pochi possono negare — e pochi del resto negheranno — che fra le figure eminenti di rivoluzionari, che il nostro secolo ci ha dato e che non sono poche, quella di Mao Tse-tung è stata ed è destinata a rimanere una delle massime. Con questo già emerge il carattere eccezionale della sua personalità, perché è raro che un uomo riesca a ottenere in vita e in misura tanto estesa un simile riconoscimento. Il che non significa affatto unanimità di consensi: l'opera di Mao è stata e sarà discussa per molto tempo in questo o in quel suo aspetto. Mao è rimasto fino all'estremo limite della sua veneranda età un combattente, impegnato in battaglie ideali e politiche di vasto respiro. Alcune egli non le ha nemmeno portate a termine. Lascia quindi amici e avversari, senza contare coloro che nel tempo sono stati l'una e l'altra cosa. Ma innegabile è stata la sua statura, che ha finito con l'imporci a tutti, al di là di ogni giudizio di merito su singoli aspetti della sua opera.

Eppure questa personalità che avrebbe fatto parlare di sé quanto poche altre fu conosciuta dal mondo solo relativamente tardi, quando aveva ormai raggiunto i 55 anni (un'età in cui Lenin era già morto) e la rivoluzione per cui aveva combattuto stava affermandosi vittoriosa in tutta la Cina. Sino a quel momento pochi erano coloro che ne avevano sentito parlare e ancor meno coloro che avevano potuto apprezzarne il valore, non solo nel mondo in genere, ma perfino in quel movimento comunista di cui egli già era e ancor più doveva diventare uno degli esponenti più discussi e più ce-

lebrì. L'isolamento secolare del suo paese e la stessa singolarità della sua esperienza erano in buona parte causa di questa diffusa ignoranza. Ma Mao, grazie alla sua lunga vita, molto più lunga di quella che hanno conosciuto in media i cinesi della sua generazione, ha avuto in sorte ciò che a pochi capi rivoluzionari è stato dato: egli ha potuto dirigere per più di due decenni l'opera di ricostruzione rivoluzionaria del proprio paese, dopo altri tre decenni di battaglie per arrivare a rovesciare il vecchio ordine di cose e a porre le premesse di quella trasformazione. Col tempo il suo nome si è identificato con quello stesso della nuova Cina.

Quanto poi questa identificazione, diventata sempre più assoluta nella iconografia che dalla Cina ci veniva, non rischiasse di attenuare o di deformare la conoscenza più profonda dei processi sociali e politici in corso in quel paese è un interrogativo legittimo, cui altri più tardi — e già in veste di storici — potranno rispondere. Nell'ultimo decennio Mao era diventato in Cina oggetto di un autentico culto, di cui egli stesso era pienamente consapevole — come risulta da alcune sue conversazioni private — ma che egli per primo riteneva necessario in determinate fasi politiche, mentre si preoccupava di attenuarlo in altre. Le forme più parossistiche di questa venerazione, per cui a Mao e alle sue idee si attribuivano addirittura virtù miracolose, hanno sconcertato anche chi ammirava in maniera incondizionata il presidente cinese. In una certa misura il suo nome era diventato un mito oltre che un modello morale e non solo in Cina.

In mezzo secolo la Cina si è radicalmente trasformata. Un popolo di più di mezzo miliardo di uomini veniva decimato dalla miseria, dalla fame cronica, dalle carestie, dalle epidemie, dall'ignoranza, dai flagelli naturali contro cui non aveva riparo e dalle ingiustizie sociali, cui poteva contrapporre solo anarchiche e disperse ribellioni. Quella che si è compiuta sotto la guida del partito comunista cinese è stata una radicale rivoluzione nazionale e sociale, questi due aspetti integrandosi in un unico vastissimo movimento popolare che ha messo in moto le masse più numerose del pianeta.

## Giappone: le sinistre conquistano due città

TOKIO  
I candidati delle sinistre unite — comunisti, socialisti e organizzazioni sindacali — si sono imposti nettamente nelle elezioni municipali tenutesi nei giorni scorsi nelle città di Nakamura e Samoto. Con questa tornata elettorale,

le prefetture amministrative dalle sinistre sono salite a nove, comprese quelle di Tokio e di Osaka, le città più popolate del Giappone; settanta città hanno un sindaco di sinistra.

## Luis Figueroa segretario dei sindacati cileni è morto a Stoccolma

STOCOLMA  
È morto all'ospedale Sabbatsberg di Stoccolma, stroncato da un male incurabile, Luis Figueroa, presidente della Centrale Unica dei Lavoratori cileni (CUT). Aveva 54 anni e si era già sottoposto a diversi interventi chirurgici.

Luis Figueroa, che militava nel partito comunista cileno fu Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale durante il governo di Salvador Allende. Operaio tipografo, ancora molto giovane abbracciò gli ideali socialisti distinguendosi in campo sindacale come attivo dirigente e come protagonista del processo di unificazione della classe operaia cilena.

Dopo il golpe militare che abbatté il governo di Unidad Popular, il governo fascista mise fuorilegge la Centrale Unica dei Lavoratori e i suoi dirigenti. Nonostante le persecuzioni, Luis Figueroa continuò nella clandestinità il suo lavoro di dirigente sindacale, fino al momento in cui fu costretto ad abbandonare il suo Paese.

## Nazionalizzate in Grecia le banche di Andreadis

ATENE  
Il governo greco ha assunto il controllo dell'impero finanziario di Stratis Andreadis raddoppiando, con un decreto passato lo scorso 10 settembre, «Equity capital» delle banche che non sono in regola con la legge.

Il provvedimento colpisce le cinque banche di Andreadis che sostengono tre sue compagnie di assicurazione e 16 impianti industriali.

## Il Fronte al 3° congresso

## Nuovi successi del Polisario nella lotta per l'indipendenza del Sahara occ.

TINDUF  
In una località imprecisata dei territori sahariani (a qualche decina di chilometri da Tinduf, l'oasi algerina di confine) si è tenuto

il 3. congresso del Fronte popolare di liberazione di Saghiet el Hamra e Rio de Oro (Polisario).

I lavori del congresso, alla cui seduta inaugurale hanno partecipato numerose delegazioni straniere, sono stati aperti dal segretario *ad interim* del fronte, Mahfoud Laroussi, che ha ribadito la determinazione del popolo «sahraui» a conquistare la propria indipendenza, contro il tentativo di spartizione del Sahara occidentale da parte del Marocco e della Mauritania.

Laroussi ha ricordato i successi della lotta di liberazione, sia sul piano militare, con le pesanti perdite inflitte alle truppe marocchine e mauritane di occupazione e il sistematico sabotaggio delle importanti miniere di fosfati di Bucraa; sia sul fronte politico-diplomatico, con le risoluzioni recenti dell'ONU, dell'OUA e dei paesi non-allineati che riconoscono il diritto all'autodeterminazione del popolo saharui.

Il congresso, a quanto informa il quotidiano algerino «El Moudjahid» ha eletto un nuovo segretario generale in sostituzione di Sayed el Uali, ucciso lo scorso giugno durante un attacco contro la capitale della Mauritania, Nuakchott. Il congresso ha anche approvato una Costituzione della Repubblica araba sahariana democratica, creata dal Polisario il 28 febbraio di quest'anno e che finora ha avuto il riconoscimento diplomatico di undici paesi.

## Contro « la fame e la persecuzione »

# La Chiesa cilena denuncia la dittatura di Pinochet

### SANTIAGO

« Finché vi saranno migliaia di cileni che soffrono la fame e la persecuzione, il licenziamento e l'incertezza, l'umiliazione e la disperazione noi vescovi non possiamo tacere ». « Se la chiesa alza la sua voce in situazioni contingenti è perché sono in gioco principi che non sono tanto contingenti », afferma il segretario permanente della Conferenza episcopale cilena, mons. Carlos Camus, in una lettera inviata a un giornale di Santiago.

La lettera del prelado ha lo scopo di confutare una serie di accuse contro i vescovi fatte nello stesso giornale dell'avvocato ed ex dirigente del movimento di estrema destra « Patria y libertad », Pablo Rodriguez. Ma il

vescovo coglie l'occasione per fare una serie di precisazioni sulla posizione adottata dai massimi dirigenti della gerarchia cattolica cilena nei confronti del regime attuale. Mons. Camus sottolinea la differenza tra i paesi democratici e le dittature, indicando che nei primi « l'opposizione controlla gli eccessi di un governo, denuncia i suoi errori e propone alternative affinché il popolo possa scegliere liberamente, quando arriva il momento, chi meglio gli serve ».

Il segretario della conferenza episcopale cilena aggiunge poi che « ogni governo ha bisogno di una voce libera e indipendente, con altezza morale, che possa parlare con coraggio e chiarezza per evitare una catastrofe ».

Mons. Camus formula poi un auspicio: « Dio voglia che esista nella realtà il diritto di dissentire, che tutti coloro che accettano veramente la democrazia possano esprimersi liberamente senza necessità di genuflettersi. Allora non sarebbe necessario l'intervento della Chiesa ».

## Le richieste dei nostri lavoratori in Canada

Larga discussione tra gli immigrati in Canada sui problemi politici e sociali da affrontare nel quadro della nuova situazione italiana. La FILEF continua a promuovere iniziative intese a rafforzare l'unità tra i lavoratori italiani ribadendo le proposte intese a portare un effettivo rinnovamento democratico nella politica verso l'emigrazione. In un suo documento la FILEF di Toronto respinge alcune manovre volte ad introdurre elementi di contrapposizione tra gli immigrati evitando il confronto e le proposte delle componenti organizzate della comunità italiana.

Per quanto riguarda la riforma dei Comitati consolari, la FILEF del Canada ribadisce la necessità di una effettiva democratizzazione e rappresentatività e condanna le strumentalizzazioni sul problema dei naturalizzati, rilevando che anche su ciò sarà possibile trovare una soluzione adeguata.

## Per un operaio non pagato sindacalmente

# Il presidente americano condannato a Napoli

NAPOLI  
Il presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, è stato condannato al pagamento immediato di cinque milioni e seicento mila lire all'operaio specializzato napoletano Corrado Fiorello, di 44 anni, il quale è stato dipendente del comando della « U.S. Navy » dal 1958 al 1973. La condanna gli è stata inflitta dal giudice Rubinacci, presidente della nona sezione lavoro del tribunale di Napoli, il quale, in una causa promossa dal Fiorello, ha accertato che il comandante della « U.S. Navy » compensava l'operaio con una paga inferiore a quella spettantegli e che, inoltre, non gli accreditava l'indennità di contingenza. Così, l'ufficiale giudiziario si è recato in un club della « U.S. Navy » (lo « Enlisted Mens Club »), alla calata San Marco, ed ha pignorato poltrone, tavoli, pianoforte ed attrezzature varie, intimando al debitore presidente pro-tempore degli Stati Uniti il pagamento della cifra stabilita dal giudice napoletano entro dieci giorni.

## GRAN BRETAGNA

### Il papa sarà io

« In rappresentanza di un gruppo di cattolici di sinistra, annuncio la mia candidatura alla successione di Paolo VI al pontificato. »

Presentatosi così ai giornalisti convocati in una saletta del Press Club di Londra, Tom Clitherow, 46 anni, padre di tre figli, traduttore dal francese, è passato a illustrare il suo programma: revisione globale dei rapporti tra cattolicesimo e marxismo per conciliare « il verbo di Cristo con le verità economiche e sociali messe in luce da Marx »; incoraggiamento ai cattolici a iscriversi ai partiti comunisti dei rispettivi paesi e contemporanea proibizione a iscriversi o dare il voto a partiti fascisti e falangisti. Scomunica a speculatori e militaristi, che considera imperdonabili pubblici peccatori.

« Ma l'importante », ha spiegato « non sono i singoli punti del programma. L'essenziale è che oggi la Chiesa ha disperato bisogno di un papa comunista. Se non lo sarà il successore di Paolo VI, lo sarà il papa successivo. Se per il duemila il cattolicesimo non avrà trovato un efficace compromesso con il comunismo, dovrà chiudere bottega ».

Secondo Clitherow non ci sono dubbi: il mondo sta marciando verso sinistra.

« Quasi, o la Chiesa volta decisamente le spalle al capitalismo, agli americani, ai Pinochet e alle società multinazionali o perde ogni contatto con le legittime aspirazioni dei popoli e perde la sua stessa ragione di esistere. « Come cattolico credo che la Chiesa è destinata a sopravvivere fino alla fine dei tempi », fa notare il neo candidato al trono di San Pietro. « Ma non è detto che Dio non cambi idea e non decida di stipulare con il suo popolo una nuova alleanza, un nuovo testamento ».



L'ASPIRANTE PAPA TOM CLITHEROW Scomunicare finanziari e generali.



DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

Il volto fascista del « Libano maronita »

# Massacri ed affari in una guerra che ha già 40 mila morti

BEIRUT

«Uccideteli tutti, senza esitazione: sono un virus che bisogna estirpare». Così ha risposto (secondo la testimonianza fornita all'inviato dell'Humanité da un cittadino maronita che ha voluto, ovviamente, mantenere l'anonimo) un prete, falangista ad un miliziano che gli chiedeva se sia lecito uccidere donne e bambini; ed in questa risposta è condensata la filosofia, se così si

può chiamarla, delle milizie di destra, che si dicono (e troppo spesso sono dette anche dalla stampa internazionale) «cristiane».

E accanto a tutto questo, anche lo spirito «pratico» ed affaristico tipico della borghesia fascista: ad esempio è stato riferito che i prezzi del terreno edificabile, là dove fino a ieri sorvegliavano le casupole di Tall Zaatar, sta salendo alle stelle; e fra le macerie ancora impastate di

cadaveri semibruciacchi che non avranno mai un nome ed una sepoltura si intrecciano affari vantaggiosi. Come quello — forse meno unico, ma altrettanto significativo — della grossa banca americana che ha comprato in blocco, per una cifra relativamente modesta, i grandi alberghi di Beirut (il Phoenicia, il St. Georges, l'Holiday Inn, ecc.) così come si trovano, pensando al lucro che se ne potrà trarre nel Libano di domani.

In questo ambiente si trovano a loro pieno agio personaggi come l'industriale bancarottiero Felice Riva: intervistato dall'inviato di un giornale romano, Riva ha raccontato candidamente di fare ottimi affari non solo con il Casinò du Liban, nel quale gli «eroi» della Falange e le «tigri» di Chamoun vanno a ritemperarsi dalle fatiche guerresche di cui si è detto, ma anche organizzando le forniture di carburante (a provvigione, naturalmente) al territorio falangista, sfruttando le sue entrate alla multinazionale ITT per garantire le comunicazioni telefoniche e con altri traffici sui quali preferisce non soffermarsi.

Il tutto naturalmente nel nome dell'ideale e della lotta «al comunismo», sotto la cui etichetta rientrano i palestinesi, le forze progressiste libanesi, i maroniti moderati che rifiutano la politica fascista di Chamoun e di Frangie, addirittura gli inviati della stampa mondiale a Beirut che non se la sentono di respirare in permanenza la atmosfera oppressiva del settore est e preferiscono risiedere ad ovest, e per questo sono stati gratificati di bombardamenti di mortaio dedicati espressamente ai loro alberghi.

Alla tavola, e sullo yacht, di Felice Riva sono di casa i figli di Gemayel, Bashir (capo militare del partito), Amin e Alexander, i membri della famiglia Chamoun, gli ufficiali delle truppe «cristiane» del colonnello Barakat, rimaste fedeli a Frangie al momento della spaccatura dell'esercito libanese nel marzo scorso, nonché industriali ed uomini di affari di varia nazionalità attirati — come si è visto — dai guadagni facili e redditizi che si possono fare sulle spoglie del Libano.

Che importa se i morti della guerra civile, scatenata dalla follia oltranzista della destra (e prolungata, bisogna dirlo con amarezza, dall'intervento siriano), superano già forse i 40 mila e se 17 mesi di guerra civile hanno ingoiato qualcosa come venti miliardi di dollari?

Ogni crociata, si sa, ha il suo prezzo: purché siano gli altri, i poveri e i diseredati di sempre, a pagarlo.

## Un appello del movimento popolare di Santo Domingo

ROMA settembre

Un appello alla solidarietà delle forze democratiche e della stampa italiana a sostegno dello sciopero della fame iniziato da oltre una settimana nell'isola di Santo Domingo dai familiari dei detenuti politici, per far cessare il trattamento disumano cui sono sottoposti nei lager impiantati alla frontiera con Haiti, è stato diffuso dalla segreteria del «Movimiento popular dominicano» in esilio.

«L'internamento in quei campi — è detto in un comunicato del MPD — fa parte di un piano per l'eliminazione fisica degli oppositori del regime dittatoriale di Joaquin Balaguer che nel 1966, quando prese il potere con elezioni fraudolente, ha assassinato più di cinquemila patrioti».

## Sciopero in una fabbrica di Buenos Aires

Nonostante una disposizione della giunta militare che considera illegali gli scioperi, i lavoratori della Chrysler Fevre, una fabbrica nei pressi di Buenos Aires, hanno sospeso il lavoro per sollecitare miglioramenti salariali.

Gli operai sostengono che il recente aumento (+12%), concesso a tutti i lavoratori è del tutto insufficiente almeno nella fascia più bassa dei redditi, perché il potere d'acquisto dei salari si è ridotto dall'inizio dell'anno di circa il 50%.

## Monna Lisa aveva troppo colesterolo

Tokyo

Monna Lisa, la donna che ispirò a Leonardo da Vinci il celebre dipinto detto «La Gioconda», consumava troppi grassi e aveva un elevato tasso di colesterolo, «come risulta dalla colorazione giallastra all'angolo del suo occhio sinistro».

E' la tesi di un medico specialista giapponese, il dottor Nakamura, il quale ha ricordato che la presenza di un alto tasso di colesterolo si manifesta in un paziente attraverso il colore giallo della pelle intorno alle ginocchia, alle spalle e nelle zone circostanti gli angoli interni degli occhi.

In proposito il medico giapponese ha detto di aver consultato gli specialisti del parigino Museo del Louvre, i quali gli hanno confermato che questa colorazione non è dovuta ad un invecchiamento della pittura, ma proprio al pennello dell'artista.



Una foto ormai celebre di Tall Al Zaatar, la smorfia di dolore di un padre che trascina il cadavere del figlio

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

### α SYDNEY

558 Parramatta Road, Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington. 2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

### α WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St., Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634 (dalle 6 alle 8 p.m.).

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

### α MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall), 3056 Brunswick.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

### αd ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031 (presso SPAGNOLO)

e 18/b Falcon Avenue, MILE END 5031.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4764

DIRETTORE: Umberto Martinengo  
DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo  
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri.

Printed by "CAMPANILE PRINTING" 40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME .....

INDIRIZZO COMPLETO .....

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## "Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....